



NOTIZIE DEL GIORNO

(ROMA Sabato 1. Luglio 1815.)

... SED MAGIS AMICA VERITAS.

SPAGNA

Madrid 31 maggio.

Articolo comunicato dalla Segretaria di Stato, e del Dispaccio di Giustizia, e di Grazia.

Dacchè per l' infinita, e singolare misericordia di Dio Nostro Signore verso di me, e verso i miei fedelissimi, ed amatissimi sudditi, mi sono trovato in mezzo ad Essi restituito al glorioso Trono de' miei maggiori, molte sono, e fino ad ora non interrotte le rappresentanze che mi sono state indirizzate da Provincie, Città, Terre, e Castelli de' miei Regni, da Arcivescovi, Vescovi, e da altre persone ecclesiastiche, e secolari dei medesimi (della cui lealtà, amore alla Patria, e vero interessamento, che hanno preso, e prendono per la temporale, e spirituale felicità de' miei sudditi, mi hanno dato segnalatissime, e chiarissime riprove) supplicandomi vivissimamente, ed energicamente che mi compiacessi di ristabilire in tutti i miei Dominj la Compagnia di Gesù, proponendomi i vantaggi, che ne risulterebbero a tutti i miei sudditi, ed eccitandomi ad imitare l' esempio di altri Sovrani d' Europa, che l' hanno eseguito ne' proprj Stati, e particolarmente quello rispettabilissimo di Sua Santità, che non ha esitato a rivocare il Breve di Clemente XIV. del 21 luglio 1773., con cui fu estinto l' Ordine dei Regolari della Compagnia di Gesù, collo spedire la celebre costituzione del 7 agosto dell' Anno scorso, „ *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* „ Coll' occasione d' istanze così serie ho procurato di prendere più matura cognizione di quella, che io aveva sulla falsità delle criminali imputazioni fatte alla Compagnia di Gesù dagli emuli, e nemici non solamente di essa, ma più propria-

mente della Santa Religione di G. C. che è la prima legge fondamentale della mia Monarchia, protetta con tanta efficacia, e fermezza dai gloriosi miei Predecessori, i quali così hanno confermato il titolo riconosciuto mai sempre da tutti i Sovrani di Cattolici, ed il di cui zelo, ed esempio ho risoluto, e desidero di seguire con l' ajuto, che spero da Dio. In tal modo sono giunto a convincermi dell' accennata falsità, ed a conoscere, che i veri nemici della Religione, e dei Troni erano quelli, che cotanto faticarono, e travagliarono secretamente con calunnie, inezie, ed intrighi per iscreditare la Compagnia di Gesù, disciorla, e perseguitarne l' innocenti Individui. Così l' ha dimostrato l' esperienza, poichè se la Compagnia di Gesù si sciolse col trionfo dell' empietà nell' istessa guisa, e per mezzo del medesimo impulso si sono veduti nella passata calamitosa epoca a sparire molti Troni, mali che non avrebbero potuto avverarsi esistendo la Compagnia antimurale inespugnabile della S. Religione di G. C. i di cui dogmi, precetti, e consigli essi soli possono formare sudditi così degni, e valorosi, quali sonosi appalesati i miei nella mia assenza con universale stupore dell' universo. I nemici stessi della Compagnia di Gesù, che con maggior sfrontatezza, e sacrileghi ditterj hanno parlato contro di essa, contro il S. suo Fondatore, contro l' interiore suo governo, e politica, si sono veduti costretti a confessare la rapidità, con cui si rese famosa, l' ammirabile prudenza con cui governossi, che la Compagnia ha arrecati vantaggi incalcolabili per la buona educazione della gioventù alle sue cure affidata, pel grande amore con cui i di lei individui applicaronsi allo studio dell' antica letteratura, non avendo poco



contribuito questi sforzi ai progressi delle belle lettere, che produsse abili professori in varie scienze; dimodochè può essa vantarsi d'aver prodotto un maggior numero di buoni Scrittori, che tutte insieme le altre Comunità Religiose. Che nel nuovo Mondo i di lei individui impiegarono i loro talenti con maggior splendore, ed illustrazione, e nel modo più utile, e benefico all'umanità. Che i sognati delitti si commettevano da pochi, che il maggior numero de' Gesuiti si occupava nello studio delle Scienze nei ministerj della Religione, avendo per regola i principj generali, che allontanano gl' uomini dal vizio, e li conducono all' onestà, ed alla virtù. Con tutto ciò siccome l' augusto mio Avolo riservò entro se medesimo i giusti, e gravi motivi, che disse aver costretto suo malgrado il Reale suo animo alla providenza che prese, di esiliare da tutti i suoi Dominj i Gesuiti, e le altre contenute nella Prammatica Sansione del dì 2 aprile 1767 la quale forma la legge 3 lib. 1. tit. 26 della novissima ricopilazione, e siccome sono persuaso della sua Religiosa Sapienza, esperienza nella sublime, e delicata arte di regnare, è l' affare di sua natura, e per le sue relazioni, e trascendenza doveva essere agitato, ed esaminato nel mio Consiglio, onde col di lui sentimento, potessi accertatamente assicurare la mia risoluzione, ho rimesse alla sua Consulta con diversi miei ordini alcune delle precitate istanze, ne dubito punto, che in adempimento de' miei comandi mi consiglierà ciò, che il meglio sia, ed il più conveniente alla Real mia persona, al mio Stato, ed alla temporale, e spirituale felicità de' miei Sudditi. Ciò non pertanto non potendo io neppur sospettare, che il Consiglio non riconosca la ne-

cessità, e la pubblica utilità, che deve nascere dal ristabilimento della Compagnia di Gesù, e vieppiù ravvivandosi attualmente le suppliche, che mi vengono fatte a tale oggetto, sono venuto alla risoluzione di comandare, che per ora si ristabilisca la Religione de' Gesuiti in tutte le Città, e Popolazioni, che l' hanno richiesta, nulla ostante la disposizione della precitata Reale Prammatica Sansione dei 2 aprile 1767., e tutte quante le Leggi, e Regj ordini posteriormente spediti per l' adempimento della medesima, che rimane da me abrogata, ed annullata in tutto ciò che sia necessario per fare che ottenga pronta, ed intiera esecuzione il ristabilimento dei Collegj, Ospizj, Case Professe, e di Noviziato, Residenze, e Missione stabilite nelle Città accennate, e Paesi che li hanno chiesti; ma senza pregiudizio di estenderne il ristabilimento a tutte le Case, che esistevano ne' miei Dominj, e che si quelle ristabilite per questo Decreto, come le altre che si ristabiliscono in vigore della risoluzione, che sarò per prendere a Consulta dello stesso Consiglio, rimangano soggette alle Leggi, e regole, che a tenore della Consulta medesima giudicherò di prescrivere, dirette alla maggior gloria, e prosperità della Monarchia, ed al miglior Regime, e governo della Compagnia di Gesù, per far uso della protezione, che dispensar debbo agl' Ordini Religiosi istituiti ne' miei Stati, e della suprema autorità economica, che l' Onnipotente ha riposta nelle mie mani per la felicità de' miei Sudditi, e rispetto dovuto alla mia Corona. Ricevuto questo dispaccio lo comunicherete poi per la sua esecuzione a chi s' aspetta. Dal Palazzo li 29 Maggio 1815.

A Don Tommaso Moyano,

ROMA NEL GABINETTO LETTERARIO IN PIAZZA DI SCIARRA NUM. 232.
PRESSO MICHELE AJANI.

10. luglio 1815
Vittorio Andreotti



